

Il Natale festa della famiglia*

Cari fedeli,

cari ragazzi che vi preparate a ricevere il sacramento della cresima,

la parola di Dio che abbiamo ascoltato in questa liturgia ha proclamato che Gesù è l'Emanuele. Desiderato dai patriarchi e annunciato dai profeti, finalmente la sua presenza si è manifestata nella grotta di Betlemme. Emmanuele significa il Dio con noi. In questo nome è racchiuso il significato del Natale: crediamo che Dio è con noi, nella nostra vita, nella nostra storia, nel tempo che viviamo. Dio non è lontano, non è assente, ma è dentro la nostra realtà.

Tutto questo avviene in una maniera veramente straordinaria. Il Signore avrebbe potuto manifestarsi in una forma tutta particolare. Invece, egli è nato dentro una famiglia umana, come tutti gli uomini. Ed è proprio sulla rappresentazione della famiglia di Nazareth che avete voluto impostare il presepe. Da qui comprendiamo l'importanza della famiglia. In essa germoglia la vita. Ogni nascita è un nuovo Natale. La sua rilevanza è tale da essere stata la culla nella quale anche Cristo ha voluto essere depresso. Ha voluto nascere dentro un ambiente familiare, in un contesto relazionale, in una tradizione di famiglia, come ciascuno di noi. Il Natale ci parla, dunque, di un Dio vicino, di un Dio presente, di un Dio che manifesta tutta la sua grandezza in una forma umana, in una famiglia semplice, povera, credente.

Oltre che generare la vita, la famiglia ha anche il compito di educare ossia di far crescere. Voi siete ragazzi in un periodo di crescita, vivrete quest'anno il sacramento della cresima, una tappa fondamentale del vostro cammino di vita cristiana. Dovete vivere il sacramento in unità con le vostre famiglie. La famiglia è il soggetto principale che educa alla fede, sostiene il cammino della vita cristiana, indica il percorso di avvicinamento al Vangelo.

Anche Gesù è stato in una famiglia, ha vissuto la sua vita quotidiana. Della sua infanzia e della sua giovinezza sappiamo solo alcuni avvenimenti. Il resto non è stato narrato dagli evangelisti. Eppure anche i trent'anni della vita nascosta di Gesù hanno un valore salvifico. Comprendete allora l'importanza di vivere bene le relazioni familiari. Esse sono per voi una scuola di vita: un luogo dove sperimentare la qualità delle relazioni, discernere i veri valori dell'esistenza, imparare a fare le scelte.

Compito della famiglia è anche quello di introdurvi nel mondo. La famiglia è la prima cellula della società, il primo nucleo fondamentale su cui si fonda la società. Pertanto vivere in una famiglia significa non soltanto curare le relazioni interpersonali, ma vuol dire anche imparare a diventare cittadini, capaci di vivere la professione come servizio all'intera società.

C'è un altro aspetto che vorrei considerare. Accanto alla famiglia naturale, esiste anche la famiglia ecclesiale, la Chiesa. La comunità parrocchiale è una grande famiglia, una "famiglia di famiglie". Guardando il presepe che avete allestito e contemplando la famiglia di Nazaret, siete invitati a pensare alla vostra famiglia naturale e alla famiglia ecclesiale. Nella prima viviamo legami di sangue, nell'altra legami di spirituali. La famiglia naturale e la famiglia ecclesiale sono l'una a servizio dell'altra. Ecco perché voi siete qui questa sera, accompagnati dai vostri genitori e dai vostri catechisti. Gli uni e gli altri vi aiutano a crescere come persone umane e come credenti in Cristo.

Auguro a tutti voi di vivere un santo Natale. La famiglia di Nazareth è un modello, un segno, un simbolo della famiglia naturale e di quella ecclesiale. La celebrazione del Natale vi aiuti a riscoprire il valore della famiglia come nucleo naturale, luogo di relazioni interpersonali e luogo di educazione alla vita, e nello stesso tempo, vi faccia comprendere l'importanza della famiglia ecclesiale, luogo di crescita nella fede.

* *Omelia*, "Parrocchia Natività B. V. Maria", Ruffano 23 dicembre 2016.